

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERNO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Padova, 12 febbraio.

A Costantinopoli hanno prodotto la migliore impressione le notizie provenienti dalla Grecia, e fu salutata la composizione del nuovo ministero come un pegno sicuro della pace. I dispacci odierni già ci annunziano la convocazione della Camera greca, e noi potremo ben presto valutare quanta forza avesse colà il partito della guerra deducendolo dalle discussioni che saranno naturalmente provocate in seno alla rappresentanza nazionale, quando i nuovi ministri esporranno il corso delle ultime trattative diplomatiche, che occasionarono la nuova composizione ministeriale.

I giornali di Francia nonchè quelli di Germania ricevono dai loro corrispondenti di Madrid la notizia che la fusione fra i due rami della famiglia borbonica acquista sempre maggiori probabilità; e anzi secondo quanto ne riferisce un corrispondente del *Constitutionnel* sarebbe già concluso un accordo fra la regina Isabella e don Carlos: accordo secondo cui l'ex regina di Spagna abdicando in favore del proprio figlio, il principe delle Asturie, questi salirebbe al trono sotto la reggenza di don Carlos, il quale dal canto suo rinunzierebbe ai propri diritti sulla Corona; rimanendo inoltre ristabilita la legge Salica. Questo accomodamento che, avvicinando le due grandi frazioni del partito monarchico, darebbe, secondo il *Constitutionnel*, a tutti gli uomini moderati una nuova forza per strappare la Spagna all'anarchia che sempre più la minaccia, i lettori lo ricordano, ci era già preconizzato da un dispaccio che la *Presse* di Vienna avea ricevuto da Roma, e il cui tenore abbiamo riferito nel n. 33 del nostro giornale. La stessa *Presse* di Vienna in una sua corrispondenza da Madrid occupandosi della possibilità del Direttore propone un dilemma che noi troviamo giustissimo: « O il governo del Direttore, essa dice, sarà peggiore dell'attuale, e la nazione lo rifiuterà; o sarà migliore, ed allora la monarchia diverrà inutile, impossibile. » In conclusione il giornale di Vienna scorge l'unica salvezza per la Spagna nell'accordo sopraannunciato. Oggi si radunano le Cortès, e già da più giorni i deputati accorsero in gran numero a Madrid. Se nella nuova assemblea penetrasse la persuasione che la dinastia borbonica ritemprata da un recente patto di famiglia sia tuttora degna della Corona di Spagna, speriamo che almeno non si trascurerà di assicurare alla Nazione nelle forme determinate e precise di un nuovo Statuto tutte quelle garanzie che impediscano il ritorno sulla Spagna di un governo oscurantista e prevaricatore.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 11 febbraio.

La Gazz. ufficiale pubblicò il discorso pronunziato dal ministro della Real Casa, marchese Gualterio, nell'annunziare il decreto che assegna sulla cassetta particolare del Re 30,000 lire per gli scavi d'Ercolano. Quel che si è detto tante volte del poco tatto del marchese Gualterio si è verificato questa volta nella frase in cui egli così si esprime: *La nazione dice che il Re ha sacrificato la sua lista civile alla causa d'Italia.* Il fatto è vero, e la storia lo registrerà come onorevolissimo per il sovrano iniziatore dell'unità d'Italia; ma oggi non ista bene al ministro della Real Casa del Re il dirlo pubblicamente nell'atto in cui compie una cerimonia ufficiale, tanto più che il Re è per natura affatto alieno da ogni apparenza di vanto per il moltissimo che ha fatto. A parte questo, il decreto del Re è piaciuto immensamente non solo a Napoli ma a tutta l'Italia.

Torna a galla la questione, che fin dal principio della discussione della legge amministrativa si elevò come pregiudiziale, quella cioè della maggiore autonomia comunale e provinciale. L'onor. deputato Peruzzi proporrà un emendamento perchè la deputazione provinciale sia liberata dalla presidenza del Prefetto. La *Riforma* chiede anch'essa presso a poco lo stesso, il *Diritto* ne è contento; e a questa condizione si crede che passeranno le altre riforme, specialmente le delegazioni governative. Giova però disingannare coloro che credono una grande riforma in senso liberale quella di togliere al Prefetto la presidenza della deputazione provinciale. In questo ufficio il Prefetto non fa altro che richiamare la deputazione provinciale ad una seria considerazione degli inconvenienti che qualche deliberazione può avere in pratica, o della contraddizione in cui essa può trovarsi con le leggi. Egli in ultima analisi risparmia quei reclami e ricorsi contro deliberazioni poco maturate, che se egli mancasse si renderebbero assai più frequenti. Perciò non si può comprendere il decentramento, e l'autonomia provinciale senza il diritto di ricorso al Re contro le deliberazioni in cui i Comuni o i privati fossero interessati. Credo quindi che per avere una libertà di apparenza s'incontreranno molti ostacoli nell'esercizio di essa, e non si sarà fatto nessun guadagno. Del resto è una prova che si può fare e nella quale non c'è nessun grave pericolo. P.

Va circolando una petizione, alla quale ormai aderirono parecchi avvocati della città e provincia sul proposito della unificazione legislativa che tanto preoccupa il ceto legale veneto.

Mentre anche noi la pubblichiamo quale ci venne oggi comunicata, ci consta che un'altra petizione in senso contrario alla seguente, sta per essere redatta colle firme di molti avvocati.

All'onorevole Presidenza della Camera dei Deputati.

La necessità di estendere alle Provincie Venete ed a quella di Mantova le leggi del

Regno, fu in massima riconosciuta fino dall'epoca dell'annessione, e fino da allora venivano applicate a questi paesi particolari disposizioni amministrative e finanziarie, ed anche talune di giudiziarie, come quelle sulla maggiore età, e quelle riguardanti i reati politici e la stampa.

Ma questa opera unificatrice, che ha quasi raggiunta la meta per le leggi amministrative e finanziarie, non fu del pari attuata per le materie giudiziarie, abbenchè le esigenze dei principii politici nazionali e di quelli economici, tanto influenti alla prosperità dello Stato, ne facessero eguale reclamo. — Il progetto di introdurre nelle leggi da promulgarsi nel Veneto qualche più urgente miglioramento, le commozioni politiche, le gravi quistioni della finanza, le crisi ministeriali, e d'altra parte l'aquietamento del paese, che pur sapeva indispensabile il pareggiamento e perciò lo riteneva prossimo, furono altrettante cause, per le quali l'unificazione legislativa giudiziaria subì e subisce ritardo.

E queste provincie sono fatte ogni giorno più conscie degli inconvenienti che derivano dalle leggi austriache, inconvenienti che specialmente per la giustizia penale si riscontrano nella mancanza dei giurati e nelle sanzioni per crimini contro la religione, per la giustizia civile nei vincoli della proprietà e nella limitazione al tasso degli interessi.

Che se poi si riflette al divario della legislazione qui vigente con quella che statuisce nelle altre parti del regno sulla capacità giuridica delle persone, sul matrimonio e sulle successioni, vedesi di continuo minacciato l'ordine stesso della famiglia.

Nè pure possono senza grave difficoltà ricevere razionale applicazione quelle particolari disposizioni delle leggi italiane, qui attivate, perocchè esse suppongono altre leggi, che qui mancano, ed alle quali esse sono intimamente collegate e connesse.

A questo stato di cose è urgente di riparare, e dacchè la risoluzione di tenere le leggi austriache sarebbe contraria al sistema adottato arditamente per le altre provincie del Regno, e dacchè tale risoluzione si manifesta impossibile più che difficile perchè dovrebbesi rivedere l'intera legislazione austriaca e metterla in accordo con quella che vale a Firenze, a Napoli, a Torino, a Milano e a Palermo, l'unico partito che si presenta attuabile è quello dell'introduzione delle leggi italiane.

Questo partito, a cui già accenna anche l'opinione pubblica allora che indaga le riforme da attuarsi nei codici nazionali, è quello accolto dall'onorev. ministro guardasigilli De Filippo nel progetto presentato alla Camera nella tornata 18 aprile 1868, progetto in cui veniva anche sciolto il dubbio relativo alla suprema magistratura dello Stato, che può dirsi la pietra angolare dell'edificio giudiziario.

Il progetto dell'onorevole De Filippo non fu che presentato, e dopo la sua presentazione un altro anno quasi è trascorso senza che venisse tolto alcuno degli inconvenienti che si deplorano nel Veneto; le aspirazioni dell'ot-

timo nocquero anche questa volta al più modesto desiderio del bene, e già che si prevede che per tutto l'anno 1869 la condizione di queste Provincie non potrà cangiarsi.

E' per ciò che i sottoscritti, seguendo anche l'esempio di illustri avvocati di Venezia, e confortati dal voto di parecchie notabilità commerciali, muovono istanza al Parlamento onde abbiassi ad introdurre nel Veneto e nella Provincia di Mantova la legislazione nazionale col 1 gennaio 1870.

Sola eccezione vorrebbero fatta pel Codice statuento penale: quello del 1859, che regge gran parte del Regno, già moralmente esaurato dacchè venne compilato il progetto d'un nuovo, se fosse attuato nel Veneto non potrebbe avere che una vita affatto precaria ed effimera, ed importerebbe lo sconvolgimento di tutto intero un sistema, e la necessità di non lievi e poco durevoli mutazioni negli stabilimenti penali, laddove il progetto ormai compiuto potrebbe nello spazio di pochi mesi costituire l'unica legge penale di tutto lo Stato, consona alle norme di reggimento politico, ai desiderii della scienza, alla nostra indole ed alle nostre abitudini.

Che una seria e meditata opera di revisione reclamino gli altri rami della italiana legislazione, i sottoscritti sono ben lungi dal disconoscere; e mentre fanno voto che sia al più presto cominciata, riterrebbero soverchiamente dannoso l'attendere il compimento prima dell'unificazione, è assai più conforme invece agli interessi delle provincie venete e di Mantova lo avere fra breve una legislazione, sia pure imperfetta, ma della quale i principii fondamentali, non ostante qualsiasi riforma, rimarranno pur sempre saldi e inconcussi.

Come poi alcune modificazioni, praticamente più necessarie, potrebbero essere fatte senza alterare l'economia generale delle leggi da attuarsi, così i sottoscritti non lasciano di esprimere sommessamente il desiderio che in occasione della legge unificatrice esse siano prese in considerazione.

Nei riguardi del diritto civile quanto maggiormente preme di veder corretto, non nell'interesse esclusivo del Veneto ma in quello generale dello Stato, e che presenta un carattere di vera urgenza, perchè ogni interruzione vale a produrre irreparabili inconvenienti, si è l'accertamento della qualità di erede nell'interesse dei terzi, affinchè consti chi debba riguardarsi come crede apparente nei sensi dell'art. 933, del Codice civile, e sia con ciò completato il sistema della trascrizione ipotecaria (art. 1933, n. 2 Codice civile).

Nella materia commerciale, a non parlare dei mandati commerciali e dei contratti di assicurazioni e di trasporto, che non disciplinati dal Codice possono formare oggetto di leggi speciali, sarebbe da togliere con semplicissima modificazione od aggiunta agli art. 196 e 223 del Codice di Commercio, il divieto dell'emissione di cambiali sul luogo del pagamento e della girata in bianco, che minaccia gl'interessi del Veneto nei suoi rapporti coll'estero.

Riguardo al rito civile i maggiori appunti

delle Curie lombarde e venete, concordi in ciò con altri giureconsulti, a prescindere dalla costituzione della Suprema Magistratura, si limitano alla necessità di mandati speciali e al procedimento sugli incidenti, e i sottoscritti, assentendo al sistema della Cassazione, non credono soffermarsi alle questioni di minor conto, e rappresentano l'inconveniente che dallo sperimento della prova e di altre controversie incidenti si possa formare una vera causa in una causa.

Altro argomento, su cui i sottoscritti si permettono di richiamare l'attenzione del Parlamento, è quello delle tasse giudiziarie, troppo varie, ad ogni passo ricorrenti e sproporzionate all'entità degli affari, inconveniente riconosciuto già dal ministro De Filippo e al quale potrebbesi porre riparo senza soverchia difficoltà.

Conchiudendo, i sottoscritti domandano dalla autorità del Parlamento:

Che l'unificazione legislativa per le provincie venete e di Mantova si effettui nelle materie civili e commerciali, e nella parte processuale della legge penale col 1° gennaio 1870 e nella parte statutaria penale colla promulgazione del nuovo Codice.

Esprimono poi sommessamente il vivo desiderio che in occasione della legge di unificazione sieno modificati il Codice Civile nell'accertamento della qualità di erede nell'interesse dei terzi, il Codice di Commercio nel divieto dell'emissione di cambiali sul luogo di pagamento e della girata in bianco, e le leggi di rito civile nella procedura per gli incidenti e nel modo di esazione delle troppe varie e ad ogni passo ricorrenti tasse giudiziarie da mettersi in più giusta proporzione coll'entità degli affari.

Dall'Italia Militare del 9 togliamo il seguente ordine del giorno che il generale Cadorna, cessando dalla missione affidatagli, emanava alle truppe da lui dipendenti:

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati delle divisioni di Bologna e di Parma.

Col dichiararmi contento di voi sono l'eco delle generali testimonianze e dell'universale coscienza.

Le fatiche, le privazioni durante in questa inclemente stagione, le avete sopportate con animo gagliardo col solo pensiero ed intento di soddisfare ad un dovere, sebbene penoso, perchè esercitato verso concittadini traviati.

Onore a voi, onore ai vostri capi, dai quali siete sì maestrevolmente e patriotticamente guidati ed ispirati.

Voi tutti in ogni contingenza siete sempre eguali a voi stessi.

Parma, 31 gennaio 1869.
Il luogotenente generale comand. interinale delle truppe nella Media Italia
R. CADORNA.

Riportiamo dal Secolo di Milano il seguente interessantissimo articolo:

Di alcuni effetti delle modificazioni alla legge sul registro e bollo.

Col 1° gennaio dell'anno corrente cominciarono ad andare in vigore le modificazioni introdotte alle tasse di registro e bollo con legge del luglio dello scorso anno, ed è perciò interessante il conoscere quale maggior introito abbiano recato nelle casse dello Stato nel mese di gennaio, per poter calcolare approssimativamente qual beneficio saranno per produrre in tutto l'anno alle finanze dello Stato.

Mentre aspettiamo dai giornali della capitale di sapere quale sarà stato l'introito dipendente dalle tasse di registro e bollo in tutto lo Stato, siamo in grado di far conoscere ai nostri lettori quello per alcune categorie dell'ufficio di bollo di Milano. Queste risultanze sono tali da far sperare che le previsioni fatte dai ministri e da diversi deputati, quando l'anno scorso si discussero in Parlamento le modificazioni alle leggi delle tasse di registro e bollo, saranno superate.

Ognun sa che fra le modificazioni introdotte alla legge del bollo, vi fu quella di abbassare da 10 a cinque centesimi la tassa che si applicava alle quitanze di pagamento dei diritti marittimi o di dogana e dei dazi di consumo, alle bollette di pagamento delle contribuzioni dirette e di stabilirne inoltre l'applicazione a tutte le ricevute delle somme

di lire dieci o più. Or bene, mentre nel mese di gennaio dell'anno scorso all'ufficio del bollo di Milano furono applicate soltanto 6600 marche da bollo di centesimi 10 equivalenti alla somma di lire 660, nell'ora scorsa febbraio ne furono rilasciate 88,000 da cent. 5, che danno la somma di lire 4450. Cioè se in ogni mese successivo l'applicazione delle marche da bollo all'ufficio locale darà un risultato uguale a quello del mese scorso, mentre deve invece andar sempre aumentando, la sola Milano, darà per tale categoria, quanto negli anni precedenti l'erario introitava in tutto lo Stato.

Più importante ancora è il risultato ottenuto dalle modificazioni alle tasse sulle cambiali.

In passato, a cagione in parte della soverchia elevatezza della tassa a cui andavano soggette le cambiali superiori a l. 1000, e in parte per la poca abitudine che esisteva in commercio di soggettarle alla dovuta tassa, l'introito dell'erario era su tale categoria pressochè nullo. Invece in quest'anno, essendosi la tassa abbassata per alcune somme di circa un terzo e per altre perfino della metà, ed essendosi inoltre per legge dichiarata la nullità delle cambiali ed altri recapiti di commercio, non regolarmente ed originariamente muniti del bollo legale, abbiamo che nell'ora scorsa mese di gennaio, nel solo ufficio del Bollo in Milano, si sono applicate marche da bollo sulle sole cambiali girabili all'estero per rappresentativo di circa mezzo milione al giorno, mentre, come abbiamo detto, in passato venivano quasi tutte emesse, senza assoggettarle a bollo di sorta.

Se dunque le nuove modificazioni delle leggi di registro e bollo ora in vigore daranno in ogni loro parte risultati identici a quelli delle categorie summenzionate, v'è ogni motivo di credere che gli aumenti previsti per le modificazioni alla legge promulgata, e i quali si calcolavano a circa diecimila milioni, saranno poco o tanto superati. Questi risultati ci dimostrano altresì nel modo più evidente che le tasse e i diritti erariali, quando sono ridotti a una misura molto tenue, e applicati a una molteplicità di enti, danno allo Stato notevoli profitti, senza che sieno accompagnati dalle maledizioni e dalle lagrime dei contribuenti, i quali, quando l'applicazione è fatta in modo da risparmiare loro frequenti molestie, non si accorgono quasi del peso che loro cagionano.

La Gazzetta di Mosca ha questo notevole articolo:

«Noi simpatizziamo vivamente coi sentimenti patriottici del popolo greco, e noi comprendiamo il dolore ch'esso deve provare vedendo i suoi fratelli cretesi ricadere sotto l'odioso giogo della Turchia e ciò in onta di enormi sacrifici e di una lotta eroica di tre anni; nullameno, noi non possiamo impedirci di dichiarare che i greci commetterebbero la più imperdonabile colpa se essi riuscissero di sottomettersi alla decisione della conferenza. Questa decisione comunque dolorosa nulla racchiude di umiliante, nulla che offenda la dignità della corona e della nazione greca.

Gli stati come gli individui devono, in certe circostanze, saper dominare i loro più legittimi risentimenti. Non sarebbe ragionevole di voler lottare contro ostacoli insuperabili.

Convieni sapere aspettare, per preparare in silenzio i mezzi di vincere questi ostacoli, anzi qualche volta bisogna sapere dare un poco indietro per superarli di un salto ardito e sicuro.

La Russia stessa può servire di esempio ai greci. Fa tredici anni, la Russia aveva certamente più risorse per continuare la guerra che non ne ha attualmente la Grecia per impegnarla, e nulla meno il nostro governo si è deciso ad accettare la pace di Parigi.

La Russia ha perduto per questo qualche cosa della sua forza e della sua dignità? Come i nostri contemporanei, i nostri discendenti non dovranno rendere piena giustizia al monarca ed alla nazione che hanno saputo compire questo grand'atto di moderazione e di impero sopra se stesso? E quindi la storia moderna non offre una serie di esempi dello stesso genere e che devono servire di lezione?

E l'Italia avrebbe potuto giungere allo stato attuale se non si fosse sottomessa più di una volta alla forza degli avvenimenti? Se Vittorio Emanuele non avesse accettato la pace di Villafranca, sarebbe adesso re d'Italia? E che sarebbe attualmente la Prussia, questa Prussia che nulla può saziare che tutto vuole assorbire, e se a Olmütz e a Francoforte essa non avesse prudentemente ceduto davanti a questa stessa Austria che

doveva dieciotto anni più tardi vincere ed umiliare a Sadowa? Non si può che deplorare di vedere in questo momento alcuni giornali greci, invasi da uno spirito ben naturale, intimare al governo di dichiarare la guerra alla Turchia e minacciarlo, in caso di rifiuto, di una rivoluzione. Giova sperare che la maggioranza del popolo greco saprà respingere questi perniciosi consigli.

Il nostro corrispondente di Costantinopoli fa benissimo osservare che le misure prese dalla Turchia hanno aggiunto un danno irreparabile al commercio greco e che i preparativi di guerra hanno completamente esaurito le finanze della Grecia.

Ma una guerra non farebbe che gettare la nazione greca in una rovina completa. Voler lottare senza risorse e senza denaro un nemico dieci volte più forte, e che, per soprappiù, è sostenuto dalla maggioranza delle potenze europee, sarebbe commettere un suicidio nazionale.

Volere attizzare il fuoco della rivoluzione e tentare di abbattere un giovane monarca tutto ligio alla sua nuova patria sarebbe lo stesso che prevenire i voti che formano i nemici più accaniti della nazione greca. Sarebbe mostrare al mondo che la nazione greca non è ancora matura per l'indipendenza. Le notizie di Atene ci fanno sperare che la Grecia saprà far prova di buon senso e saprà prendere una via prudente ed egualmente lontana da ogni estremo.

Ch'essa accetti senza esitare la deliberazione della Conferenza. Essa può farlo senza onta e senza disonore, grazie alle concessioni che la Russia ha potuto strappare a di lei favore a' suoi nemici. Ch'ella segua l'esempio della Russia; ch'essa si raccolga in se stessa; che essa di fortifici e trasformi la sua situazione interna; ch'essa lasci i germi di morte che nasconde l'impero ottomano compiere la loro opera di dissoluzione; ch'essa abbandoni al corso naturale degli avvenimenti la cura di terminare la crisi che travaglia la Turchia!

Ogni intervento nel momento attuale non servirebbe che a prolungare i giorni del moribondo. In presenza dell'agonia della Turchia si può aspettare tranquillamente l'ora della successione, e se la Grecia vuole assicurarsi la parte che le spetta legittimamente in questa eredità, non conviene ch'essa svolga in se stessa dei germi dissolventi, bisogni che li soffochi e che conquisti col padroneggiare se stessa e con una condotta piena di saviezza e di maturità il diritto al rispetto e alla fiducia dell'Europa.

CRONACA VENETA

VERONA. — La direzione generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, avendo la pietosa consuetudine ogni anno di destinare un ingente somma da erogarsi in atti di Beneficenza, ripartendola fra i numerosi suoi stabilimenti secondo le relative importanze, veniamo a conoscere che avendo assegnato quest'anno alla succursale di Verona la somma di L. 300 il Consiglio amministrativo della medesima, sulla proposizione del Direttore ne stabilì la ripartizione in L. 100 alla Congregazione di Carità, 100 agli Asili Infantili e 100 all'Istituto delli artigianeili.

Applaudiamo a una tale ripartizione a vantaggio di questi Pii Istituti, che se il primo solleva le miserie, li altri cooperano al ben essere e all'avvenire del figlio del Popolo. (Arenà)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Nessuno crede alle voci di crisi ministeriale totale o parziale, che in mancanza di meglio si fecero circolare gli ultimi giorni di carnevale! (Gazzetta dell'Emilia)

— Da notizie che crediamo esatte, scrive l'Esercito dell'11 corr., ci risulta che negli esami dati testè in Parma ai sott'ufficiali proposti per avanzamento a sottotenente, il numero dei dichiarati idonei non superò il 60 sopra 100 circa che erano stati ammessi a quegli esami.

— La direzione della Banca nazionale del regno ha convocato in Firenze gli azionisti pel 25 corr. nel locale della Borsa. (Dir.)

— Se non siamo male informati S. M. il re partirà sabato prossimo da Napoli. I reali principi Umberto e Margherita prolungheranno ancora il loro soggiorno in quella popolosa città. (Gazz. dell'Em.)

GENOVA. — Il giorno 6 del volgente febbraio era varato dal cantiere dei signori Ce-

lesia e Debarbieri il brik barca, ivi costruito d'incarico del signor Antonio Pandibene fu Erasmo e soci della portata di tonnellate 800. Gli fu imposto il nome di *Principessa Margherita*. (Movimento)

TORINO. — Le feste carnevalesche riuscirono tutte assai bene e furono principalmente rivolte a scopi di beneficenza.

MILANO. — La nostra Camera di commercio ed arti ha nell'ultima sua seduta nell'unanimità votata la proposta del sig. Pedroni, e cioè che la Camera abbia ad interessarsi presso il ministero allo scopo di far introdurre anche in Lombardia lo stesso sistema già vigente in Piemonte, quanto all'osservanza delle feste obbligatorie, invitando all'uopo anche le altre Camere di Commercio ad appoggiare una tale domanda per quanto si riferisce al loro distretto giurisdizionale. (La Posta di Milano)

NAPOLI. — Sua Maestà mandava lire 1000 al rettore della università perchè servano a provvedere dei necessari strumenti e disegni la nascente scuola gratuita di meccanica pratica per gli operai, fondata per cura del macchinista dell'università, signor Bandini.

— Ferdinando II di Borbone con un decreto dichiarava proprietà sua Pompei ed Ercolano; Francesco di Borbone fa scrivere da Ulloa che i musei e le ricchezze archeologiche di Pompei e d'Ercolano gli sono state rubate; — Vittorio Emanuele invece non solo restituì la proprietà al vero proprietario, alla nazione; ma col danaro della sua borsa privata dà opera onde questa proprietà si accresca e la dottrina si tramandi dai vecchi ai giovani, o che questi sieno agiati o che sieno poveri. (Picc. Giorn.)

— Il ministro dei lavori pubblici ha concluso definitivamente la convenzione per la concessione delle linee calabro-sicule con le case Waring e Lowinger di Londra; e sono in corso con le case medesime delle trattative per la concessione di una linea ferroviaria diretta Firenze-Napoli. Per ambedue queste costruzioni si adotterebbe il sistema Fell. (id.)

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — L'Agencia Havas ha il seguente telegramma:

Madrid, 8 febbraio.

La Gazzetta pubblica un decreto di Zorilla che dichiara valide in Ispagna i certificati di studi e i titoli di professore rilasciati dagli istituti pubblici d'insegnamento di Portogallo. Pubblica inoltre un trattato d'estradizione tra Spagna e Portogallo.

BOEMIA, 10. — Le Luogotenenze della Boemia e Moravia devono fra poco incominciare i lavori preparatorii per la riduzione ad un identico principio degli Statuti dei due paesi; il progetto definitivo verrà redatto più tardi dal Ministero per esser poscia presentato alle D'ete.

PRUSSIA, 10. — Oggi si dà un pranzo al reale palazzo in onore del Principe di Montenegro. Il Principe ieri fu visitato dal conte di Bismark.

BAVIERA, 10. — Si assicura che il Principe di Hohenzoln propugna con tutta la sua energia la formazione di una Federazione del sud sulle basi di un contratto indipendente.

RUMENIA, 9. — La Camera impose al governo con 68 voti contro 42 di annullare la nomina del generale Macedonski. Tale risultato costituisce il biasimo del governo.

UNGHERIA, 10. — (Processo Karageorgewitsch) Si diede lettura al protocollo relativo alle deposizioni Antonowitsch, Bilhotwitsch e Stankowitsch, ma il principe Karageorgewitsch le dichiarò infondate, perchè strappate dalla tortura.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Commissione provinciale d'appello per l'esame dei ricorsi contro gli accertamenti fatti dalle Commissioni consorziali e comunali pei redditi di ricchezza mobile nel periodo dal 1° genn. 1868 al 30 giugno 1869:

- Presidente
Avv. Francesco Della Giusta.
Favaron avv. Antonio delegato effett. elettivo
Wollemburg dott. Gius. » » »
Cervini avv. Alfredo » » govern.
Levi avv. Giacomo seniore » » »
Fava dott. Gio. Batt. delegato suppl. elettivo
Cerato cav. dott. Carlo » » »
Fusari dott. Bortolo » » govern.
Maluta Giov. Batt. » » »

Dalla R. Prefettura di Padova,
Padova, li 10 febbraio 1869.
Il Prefetto
G. GADDA.

Banca popolare di Padova. — Domenica in Sala Verde municipale alle ore 11 si terrà l'adunanza annuale della nostra Banca Mutua Popolare la quale, come è noto a tutti, in sì breve giro di tempo è cresciuta a grande prosperità, spargendo molteplici benefici fra le piccole industrie e le classi popolari. Noi eccitiamo i numerosi soci di questa provvida istituzione ad accorrere tutti all'adunanza e a dar prova con la loro presenza, che s'interessano veramente all'andamento degli affari sociali. Non è acquistando qualche azione della Banca che si assolve il proprio debito di socio, ma occorre anche pigliar parte alle adunanze e secondo le proprie forze contribuire al retto svolgimento dell'azienda.

Che se la frequenza dei soci è sempre necessaria, tanto più si richiede nell'assemblea di domenica nella quale è duopo provvedere alla elezione di un buon numero di consiglieri in cambio di quelli che escono di carica, ed alla costituzione dell'ufficio di censura, dei probi-viri e degli arbitri a tenore dello statuto sociale.

All'attuale Consiglio d'amministrazione che con sì intelligente zelo disimpegna le proprie attribuzioni, i soci devono significare la loro stima accorrendo, lo ripetiamo, all'adunanza di domenica.

Accademia di scienze, lettere ed arti. — D'ordine del Presidente e Consiglio V. S. è avvertita che la pubblica Sessione dell'Accademia si terrà Domenica prossima 14 febbraio 1869 alle ore 1 pom. in punto.

Leggeranno il prof. De Visiani e il prof. Marzolo. *I Segretari.*

Riceviamo la seguente:

Carissimo sig. Direttore del *Giornale di Padova*,

Le accompagno una lettera diretta dal Ministero dell'istruzione pubblica al conte Teodoro Zacco, presidente del Comitato per la Società Rossiniana in Padova, e da questo ora a me trasmessa, onde la comunicassi ai vari membri che lo compongono; ed interessato la sua cortesia perchè venga essa pubblicata nella Cronaca cittadina odierna.

Prevalendomi dell'occasione, credo bene di dichiarare che, sentito in proposito taluni dei Membri del nostro Comitato Rossiniano, e fattomi forse sicuro interprete del pensiero degli altri tutti, non si divide da noi coll'onorevole ministro Broglio l'opinione che colla morte di Rossini abbia altresì a morire la Società da questo intitolata.

All'opposto si pensa da noi che l'Italia eternerebbe a quel sommo un attestato di splendida venerazione col realizzare una Società, alla quale vivente aveva accordato la più ampia approvazione. Che monta se, per l'inevitabile destino degli uomini, egli di persona non può presiederla più omai? Abbiamo, la Dio mercè, nella nostra penisola altra celebrità musicale, che onorerebbe il vuoto seggio presidenziale; per di più l'occuperebbe mai sempre misticamente la grande ombra di Rossini. Questi coll'alto indisturbabile della sua fama ignora ispirerebbe la novella nazionale istituzione pel vero progresso dell'arte italiana, per la propugnazione dell'esistenza di questa contro gli attacchi dei pseudo-profeti della *musica dell'avvenire*.

Emettendo tali convinzioni non impartisco un biasimo, ma un sincero elogio al chiarissimo Broglio. Ministro della Pubblica Istruzione in Italia, egli comprese esser la musica un prezioso privilegio più largamente fra noi profuso dal Cielo; doversi quindi ogni cura, ogni amore per conservare sempre acceso e splendido il sacro fuoco dell'arte, del quale a petto d'ogni altro popolo fummo prescelti a gelosi custodi; egli perciò concepì la bella idea della Società Rossiniana. Se questa aprì campo a vivaci e talora ingiusti ed esagerati appunti nel nostro giornalismo, non deve però impallidire e spegnersi; nè dovrà poi in veruno caso chi la concepì aprir esso stesso il sepolcro e gettar primo su quella la terra dell'oblio.

Creda, gentilissimo sig. Direttore, a tutta la mia stima.

Padova, 12 febbraio 1869.

Il Segretario del Comitato per la Società Rossiniana in Padova
LUIGI FARINA.

«MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA (GABINETTO PARTICOLARE)»

«*Ill.mo Signor Presidente,*

«La morte del Rossini, che la doveva presiedere e ispirare, ha troncata ogni speranza di poter dar vita alla grande Società Musicale che doveva dal suo nome intitolarsi. Ma poichè fra i più benemeriti che davano opera a costituirlo e renderlo degno del nobilissimo suo scopo fu senza dubbio il

Comitato Padovano, io mi sento in debito e mi faccio un piacere di porgerne alla S. V. Ill., che n'è il Presidente, i miei più vivi ringraziamenti, con preghiera di volersi anche presso gli altri illustri Membri di esso far interprete del molto grato animo mio.

Con particolare stima e osservanza
Di V. S. Ill.ma
Devotissimo
BROGLIO.

All'Ill.mo Signor
Il Sig. conte Teodoro Zacco
Presidente del Comitato
per la Società Rossiniana Padova.»

C'è o non c'è una legge contro la questua girovaga? — Così scrive la *Gazz. di Treviso* per quanto succede colà, e così scriviamo noi per ciò che vediamo a Padova. A dirne una, anzi a ripetere quanto abbiamo scritto giorni sono, l'insistenza di una donna dall'Università a Pedrocchi nel chiedere l'elemosina ai passanti è tale da vincere ogni grado di tolleranza, e provoca nel sito più frequentato della città indecorosi diverbi. Il fare i sordi intorno ai provvedimenti richiesti dal decoro è un brutto sistema.

Dopo che si vietò a certi bottegaj di tenere esposti sotto i portici quei fornelli in ferro, di cui si valgono specialmente cappellaj e sarti, certuni di questi li hanno coperti di un casottino in legao che ha tutta l'aria di un canile o di una gabbia da sciatoli. E' forse per aggiunger vaghezza a molti dei nostri portici che ne anno sì poca, che si permette di decorarli con sì bei mobili?

In piazza Garibaldi presso il palanato, che fra parentesi sembra eterno, di una fabbrica in costruzione, esiste un cippo orinario, dal quale, per la sua cattiva sistemazione, trabocca il liquido, che allagando tutto il marciapiedi costringe i passanti a prendere il largo. Preghiamo che non sia ritardato un rimedio.

Teatro Galtè. — La Compagnia Gillet ha inaugurato il nuovo abbonamento coi bellissimi esercizi ginnastici del sig. Gaetano Rigoni. Domani sera avrà luogo la beneficiata a favore dei *clowns*, fratelli Picchiani; non dubitiamo punto del felice esito della serata.

Togliamo dall'Ing. Architetto il seguente articolo sulla GIUDA DI PADOVA E DEI SUOI PRINCIPALI CONTORNI DEL M. PIETRO SELVATICO. — Ecco un volume in cui tutta è l'artistica disciplina e l'indagine coscienziosa, che acquistarono un chiaro nome all'autore della *Storia dell'arte del disegno*.

Ha una Guida del Costa, che sotto il titolo di *Delizie del Brenta* (1750), va regalando qualche granchio più o meno delizioso. Nota è pure la *Descrizione di Padova e sua provincia* del 1790; note, fra l'altre le scarme guidette patavine di que' poveri zibaldonacci, che si chiamano *Guide d'Italia*, compagne ingannatrici dello straniero, che rivalica l'Alpi zeppo il capo di farfalloni, cui talvolta ci rende ripubblicati ne' suoi *Souvenirs*.

Per tipografico nitore, gentilezza e gravità di dettato, larghezza di propositi, quella di Padova uscita nel 1842 in occasione del quarto congresso degli scienziati, tutte l'altre superò: nè meno poteva attendersi dai valent'uomini, compreso appunto il Selvatico, che la componevano.

Ma delle spettanti al secolo passato, come valerci nella seconda metà del XIX, senza perdere la testa fra i mille rimutamenti della città medesima? Ed in quanto a quella del 1842, chi vorrebbe, nelle sue visite monumentali, tenersi in tasca un volume di cinquecentosessanta pagine oltre le tavole! Arrogò che da quell'anno, per le cangiate sorti nazionali, parecchie città (Padova compresa) venivano rivestendo come a nuovo, donde il bisogno di Guide recenti, che meglio rispondessero alle variate cose.

Sia dunque benvenuta la patavina dell'egregio Selvatico. Preceduta da un suntuo cronologico dei fatti principali riguardanti la storia locale, dopo i sacri, se ne vengono i civili monumenti. Nulla è dimenticato, che possa farcene sentire il pregio, quindi le origini, le forme, le vicissitudini. Per ciascuno di essi criteri estetici, ed all'uopo severi appunti che dinotano lo scrittore padrone del campo. Poi descrizioni succinte sì (come richieggono le Guide) ma tutte artistiche e graziose, di statue, di rilievi, di quadri, di affreschi, di quanto, rapporto all'arti, è in Padova di bello e di gentile, a principiare dalle opere di Giotto, dei Mantegna, e del Donatello.

Nè il titolo di Guida stoglieva l'autore dall'ardue investigazioni dei caratteri architettonici, e degli stili onde s'informano parecchie fabbriche medioevali, talchè le insegne del Santo, con sì profondo amore già illustrate dal buon Gonzati, e quelle di S. Giustina e di S. Sofia; stili di un'arte na-

zionale susseguita all'antica, ma le cui prime origini s'avvolgono tuttavia nell'ombra enel mistero.

Messe in rilievo le linee solenni di questi ed altri monumenti della lombarda architettura, serbanti ancora la vergine maestà del grave loro concetto, scendendo ad altri tempi, colla sferza del Milizia e del Piccinardi, flagella inesorabile quelle ridicole accozzaglie di cartocci, di ritorte modanature, di colonne campate in aria, di sagome convulse, deliziose non ispentosi come secoli deliranti. Ed a proposito d'arte moderna, importante è l'articolo del Caffè Pedrocchi: fabbrica gentile, che sotto un titolo cui per poco non divide colla bettola e colla bisca, in sé raduna quanto di confortevole e di sociale ha nei molteplici e svariati elementi della umana cultura. E' una replica insomma, di quelle splendide e geniali istituzioni, che nell'evocativo raccoglievano il fiore della greca e romana civiltà.

La parte della istruzione pubblica presso che tutta è dedicata alla antica Università, di cui ci narra in belle e succose pagine la storia. Non ha insomma civile istituzione, che non sia qui descritta ed illustrata.

Per ultimo la Guida vi conduce all'aperto ne' più vaghi e più celebri dintorni patavini, alle Terme Euganee, al Monastero di Praglia, alla Carraia, alla Villa maravigliosa del Cataio: quindi con rapido trapasso alla modesta cameretta d'Arqua, ov'ebbe romito albergo.

Quel grande alla cui fama è angusto il mondo.

E qui la Guida vi lascia, come assorti in un pensiero soavemente mesto dinanzi alla tomba del tenero Petrarca.

Siamo grati adunque all'illustre Selvatico dell'artistico, diligente ed isvariato suo lavoro, ed al bravo tipografo Sacchetto, che nulla omise, affinché l'edizione si presentasse aggraziata per bella forma, per eleganti caratteri, per bene condotte sciozografie recanti le immagini dei più rari monumenti della patria di Tito Livio. F. ONORICI.

Pubblicazioni. Ci è pervenuto il primo fascicolo (gennaio) della *Rivista sicula*. Ecco il sommario delle materie contenutevi. Dei Volghi pelagici, armonie nella storia (Alcide Oljari). Gius. La Farina (bar. Giuseppe Natoli). L'amministrazione giudiziaria in Sicilia (Comm. Diego Talani). La forma del Purgatorio di Dante e Catone (Luigi Mercantini) Sulla vita e sulle opere di G. Rossini, appunti (Luigi De Brun). Rassegna politica. Bollettino bibliografico. — Si pubblica in Palermo, editore Luigi Pedone Lauriet, un fascicolo al mese. Il nome degli illustri collaboratori attesta in favore di questa utilissima pubblicazione, alla quale non può mancare l'appoggio degli amatori delle lettere e della scienza.

ULTIME NOTIZIE

Dal Presidente del Consiglio fu indirizzata la seguente lettera ai Deputati.

Onorevole Signore,

Il 16 febbraio la Camera riprenderà i suoi lavori. E' indispensabile assumere la discussione dei Bilanci e terminare la Legge Amministrativa. Altri progetti importanti saranno presentati, e il sottoscritto si lusinga che tutti gli onorevoli Deputati che hanno finora sostenuto le diverse disposizioni adottate dalla Camera sentiranno la necessità d'intervenire per impedire che i risultati che se ne attendono non vadano perduti o non sieno compromessi.

Dev.mo
(Opinione) MENABREA

La *Nazione* oltre la precedente riporta pure la circolare che segue:

«Onorevole Collega

«La impressione dolorosa che fa al Paese l'assenza dei Deputati dalla Camera, l'attitudine presa e le premure usate da altri partiti per avere numerosi i loro seguaci presenti alla prossima riapertura, la gravità delle materie che si discutono e che verranno prossimamente presentate alla discussione, l'impegno assunto dalla parte governativa della Camera di compiere le misure finanziarie e le riforme incominciate, consigliano i sottoscritti a volgere preghiera ai loro Colleghi della maggioranza onde vogliano porsi in grado di trovarsi numerosi per le nuove sedute dal 16 corrente in poi. E sicuri che il di Lei patriottismo corrisponderà alla circostanza, abbiamo l'onore di dirci.

» Firenze, 9 febbraio 1869.

» *Devotissimi colleghi*
» CORSI — GUERRIERI-GONZAGA
» D'AMICO — CERVINI.»

Aperte le Cortès di Spagna, Serrano nel suo discorso tracciata a grandi linee la situazione della Spagna e le conquiste della libertà, dice che la caduta di un trono secolare non alterò i buoni rapporti colle potenze estere; anzi le simpatie di alcune aumentarono; giustifica le misure prese e soggiunge che il delitto di Burgos ispirato al fanatismo venne a rivelare la sorte che sarebbe riserbata alla patria se irreconciliabili nemici della libertà tornassero al potere. Spetta alle Cortès compiere la santa opera della rivoluzione.

La *Gazzetta del Nord* risponde energicamente agli attacchi dei giornali francesi.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 10. — La Camera fu sciolta dopo votato l'insieme del bilancio. Tranquilla perfetta a Bukarest e in tutta la Rumenia.

MADRID, 11. — La *Correspondencia* annunzia sotto ogni riserva che preparasi a Lisbona una dimostrazione militare a favore dell'unione Iberica. Dice che Bicerria sarà nominato sindaco di Madrid in caso che Rivero fosse eletto presidente della Camera.

PARIGI, 11. — La Banca aumentò il numerario di milioni 14 1/8. Tesoro 9/10. Conti particolari 6 1/2. Diminuzione del portafoglio 28 3/4. Anticipazioni 1/10. Biglietti 23 3/4. Il fondo cassa della Tesoreria nella sera del 4 gennaio fu accertato in milioni 90 1/2. L'oro e l'argento entrano in tale somma per 38 milioni circa, senza calcolare il numerario in via.

PLYMOUTH, 11. — È scoppiato a Valparaiso il 31 dicembre un grande incendio che fece danni considerevoli.

PARIGI, 11. — Hassi da Algeri che una frazione dei Ruled Sedi Daik rimasta fedele sorprese il 5 corrente gli accampamenti dei dissidenti, e dispersi, ritornò con 2800 Camelli carichi di bottino.

VIENNA, 11. — La *Russie* pubblica un telegramma da Atene del 9 il quale annunzia che il nuovo ministero convocò la Camera; verranno in seguito ristabilite le relazioni diplomatiche colla Turchia.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	10 febr. 11
Rendita fr. 3 0/0	71 20 71 47
» italiana 5 0/0	56 50 56 45
Azioni ferr. lomb.-veneto	482 — 473 —
Obblig. » » »	233 — 233 50
Azioni ferr. romane	46 — 47 —
Obbligazioni	120 50 119 50
Ferrate Vittorio-Emanuele	51 — 52 —
Obblig. fer. merid.	161 — 162 50
Cambio sull'Italia.	4 1/8 4 1/8
Credito mobiliare francese	287 — 290 —
Vienna. Cambio su Londra	121 10 — —
Londra. Consolid. inglesi	93 1/8 93 1/8
Obblig. Regia tabacchi	436 — 436 —

* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

11 Febbraio
Rendita 58.60 58.50 - Oro 20.95 20.93.
Londra tre mesi 26. — 26.95
Francia tre mesi 104.30 104. —.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Salute a tutti mediante la dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigra. Marchesa di Brehan ecc. ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. LA REVALENTA al Cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

Riunire sotto forma d'un piacevole confetto i principali elementi che operano la digestione nello stomaco, è lo scopo raggiunto dal sig. Burin de Buisson, distinto farmacista di Lione e laureato dall'Accademia di medicina. Dagli esperimenti fatti negli Ospedali risulta che queste Pastiglie di Lattato di Soda e Magnesia atte a guarire tutte le malattie dello stomaco e le cattive digestioni, sono superiori alle Pastiglie di Vichy, al Sottotrato di Bismuto, alla Magnesia calcinata ed al Carbone vegetale. 2 pub. n. 515

